

Per andare oltre l'Esame di Stato - 2

Ho conosciuto L.I.D. che aveva sette anni: era arrivata dalla Nigeria ed era stata iscritta nella classe seconda della scuola primaria "Marconi" di Campo San Martino (PD) – ICS di Curtarolo e Campo San Martino. Era la nuova compagna di classe di mio figlio.

La bambina era nata a Padova nel 1997 ma, neonata, era tornata in Nigeria con la madre; a quei tempi, il padre era in carcere.

Il ritorno in Italia, nel 2004, era stato un trauma per L.; dai racconti della madre sapevamo che la bimba si svegliava la mattina piangendo, perché voleva tornare in Nigeria.

Il nucleo familiare viveva in un caseggiato a Campo San Martino dove, per certo, c'era giro di prostituzione, avvenivano retate e la violenza "era di casa".

Stavo già seguendo un altro bambino nigeriano che alloggiava in uno di quegli appartamenti, anche lui compagno di mio figlio; per me, quindi, è stato naturale conoscere la mamma di L. e fare da tutrice alla piccola, aiutandola nei compiti a casa e nelle relazioni di amicizia.

Fortunatamente, a scuola L. aveva trovato un ambiente particolarmente disponibile, attento e accogliente.

L'anno dopo, però, quando frequentava la classe terza, la madre aveva lasciato L. affidata ad una zia per tornare qualche mese in Nigeria. La situazione abitativa era diventata subito dubbia: ogni volta che andavo a prendere o a riaccompagnare la bambina, anziché la zia incontravo dei nigeriani adulti che la bimba chiamava "zio", ma che di fatto non si sapeva chi fossero. Le insegnati ed io eravamo preoccupate.

Nonostante la precarietà dell'ambiente socio-familiare, L. era riuscita a concludere la scuola primaria e, nell'anno scolastico 2008/2009, era stata iscritta nella classe prima della scuola secondaria di primo grado a Marsango – ICS di Curtarolo e Campo San Martino.

Purtroppo, a partire dall'autunno 2008, non sono più stata in grado di seguirla, soprattutto perché era sempre più difficile comunicare con la madre (cellulare spento o non raggiungibile), che implicitamente stava delegando a me sue responsabilità genitoriali verso L., responsabilità che per me erano indubbiamente troppo onerose e rischiose, visto anche l'ambiente abitativo del nucleo familiare.

A fine anno, la ragazza non era stata ammessa alla classe seconda.

Nell'autunno 2009, dopo i primi mesi di ripetenza, L. aveva chiesto e ottenuto dalla madre il permesso di andare a Londra, dove sembra abiti attualmente il padre.

Da quella partenza, di lei non ho saputo più nulla, eccetto qualche sporadica informazione riportatami dalle compagne di classe di mio figlio.

Inizio anno scolastico 2011/2012, ICS di Curtarolo e Campo San Martino.

Sono in segreteria e vedo L. e sua madre: stavano espletando le pratiche di iscrizione. Le saluto, mi avvicino e la situazione mi appare subito problematica: manca il nulla osta, i documenti valutativi e, soprattutto, non è chiaro in quale classe inserirla.

L. ha 14 anni, è alta, è una giovane donna che ha vissuto quasi da sola a Londra: come è possibile iscriverla in una classe prima?

Mi informo: la ragazza, tornata dall'Inghilterra e trasferitasi con la madre a San Giorgio in Bosco, era stata iscritta presso l'ICS dello stesso Comune, in classe seconda – a.s. 2010/2011. Chiamo il DS dell'ICS e vengo a sapere che la ragazza aveva frequentato pochissimo, addirittura non si era quasi più presentata a scuola nel secondo quadrimestre; per questo era stata respinta.

Ma dove andava tutto il giorno, mentre la madre era al lavoro? Il DS aveva segnalato il caso all'Ulss di Cittadella e la ragazza era stata seguita dall'assistente sociale.

Contatto subito l'assistente sociale; da lei ricevo copia del documento di valutazione della scuola inglese, da cui risultava che L. era stata iscritta nella per noi corrispondente classe seconda (benché a Marsango stesse ripetendo la prima!) e promossa in classe terza.

Stando a questi documenti, la ragazza avrebbe potuto essere iscritta in classe terza, appunto, ma il sistema scolastico inglese non è equiparato a quello italiano; in Italia, invece, L. non era in possesso né dell'ammissione alla classe seconda, né di quella alla classe terza.

La situazione era complessa e delicata anche perché, in accordo con l'assistente sociale, era assolutamente necessario che L. frequentasse la scuola. Per coinvolgere la ragazza e evitare l'abbandono scolastico, l'assistente stessa aveva cercato di iscriverla ad un Centro di Formazione Professionale.

Consulto il dott. Andrea Bergamo (UST di Padova), che suggerisce di considerare la nazionalità straniera di L. e di far riferimento alle Linee Guida del MIUR (2006). Nel documento ministeriale, viene indicato chiaramente che, per l'iscrizione di un/a alunno/a per straniero/a occorre tener conto: 1) dell'età anagrafica (e solo per validi motivi, si può considerare la classe inferiore di un anno, raramente di due); 2) del percorso di studi pregresso, anche se svolto all'estero.

Così, sulla base di tali indicazioni, in accordo con la DS dell' ICS di Curtarolo e Campo San Martino, con il Consiglio di Classe e con la madre, la ragazza ha iniziato a frequentare la 3B della scuola "Don Bosco" di Marsango.

Per supportare L., come Funzione Strumentale Intercultura, ho predisposto un piano di lavoro individualizzato che, considerando la situazione di partenza, la preparasse agli Esami di Stato. A dicembre, la ragazza si è aggiunta al piccolo gruppo di alunni stranieri che seguivo in ore aggiuntive di insegnamento.

Ho dedicato i primi incontri con lei al dialogo e all'organizzazione del materiale (quaderni, libri, recupero appunti dai compagni, ecc.), anche al fine di un'autonomia nel metodo di studio. Mi accorgo subito, infatti, delle sue difficoltà di comprensione delle consegne date, sia in ambito scolastico, sia per il lavoro domestico, dovute alle lacune di base e alla mancata frequenza nella scuola italiana.

Tuttavia, progressivamente, L. ha potuto riprendere in modo essenziale alcuni contenuti svolti in classe, dimostrando desiderio di partecipazione soprattutto in relazione a proposte semplificate e se guidata in un rapporto individualizzato insegnante/alunna.

Con interesse, insieme, abbiamo affrontato la tematica dell'orientamento scolastico-professionale e considerato le offerte del territorio circa i Centri di Formazione Professionale.

La ragazza è stata seguita anche dall'esperta Alice Trevelin nell'ambito del progetto "Non siamo soli", azione di rinforzo nello studio a scuola per alunni/e stranieri, promosso dall'associazione di volontariato Auser – Campo San Martino e sostenuto finanziariamente dal Centro Servizi di Volontariato di Padova. Negli incontri con Alice, e grazie al suo maggior impegno, L. ha potuto acquisire argomenti semplificati delle varie discipline, in preparazione al colloquio d'Esame.

A giugno, nonostante le assenze segnalate dal Consiglio di Classe (tali comunque da non compromettere l'anno scolastico) e il permanere di alcune lacune di base, la ragazza è stata ammessa agli Esami di Stato.

Per lei, l'esito dell'anno scolastico è stato positivo: è stata promossa e i docenti della sottocommissione hanno segnalato l'atteggiamento serio e responsabile assunto soprattutto durante le prove scritte e il colloquio orale.

Ora, L. ha potuto confermare l'iscrizione all'Istituto Professionale di Moda a Padova.

Campo San Martino, agosto 2012

prof.ssa Elisa Marini